

Ambizioni da grande per l'artmonte-carlo, la fiera che si apre oggi al Grimaldi Forum

MONACO NUOVA CAPITALE?

Arte, mercato ed eventi in crescita nel Principato

DI ROBERTA OLCESE

L'attività culturale svolta dai musei locali ha contribuito a far crescere il ruolo del Principato nel mondo dell'arte, trasformando la cittadina da semplice vetrina del lusso a centro culturale per mostre e fiere. Da anni ormai il Nouveau Musée National de Monaco-NMNM dedica rassegne ad artisti quotati e popolari, come il duo Gilbert and George, ma anche più ricercati, come la marocchina Latifa Echakhch, della quale è in corso fino al 28 ottobre una personale dal titolo «Le jardin mécanique», a Villa Sauber. Per dare un'idea ancora più chiara: nell'altra sede del museo, Villa Paloma, fino al 20 maggio, sono esposte le opere di Alfredo Volpi, per la prima volta in un museo fuori dal Brasile. Le tele di Volpi, nato a Lucca e morto a San Paolo del Brasile, hanno quotazioni che raggiungono i 500 mila euro, soprattutto nel caso dei lavori astratti. La crescita del piccolo Principato affacciato sul mare è destinata a continuare, fino a conquistare il più ambito parterre dei collezionisti internazionali, da Art Curial a Bonhams, che già battono aste sul territorio, alle major Sotheby's

e Christie's, che considerano Monaco un'ottima vetrina per le preview. C'è anche una new entry: la casa d'aste italiana Wannenes, che ha recentemente stretto una partnership con Art Contact, società con sede nel Principato, e che terrà le prime aste di gioielli, orologi e Classic & Sport Cars, a luglio.

In questo contesto, si inaugura oggi la terza edizione di artmonte-carlo, aperta al Grimaldi Forum Monaco fino a domani, sotto l'alto Patronato del Principe Alberto. La fiera si propone di creare una vera piattaforma artistica e riunisce 42 operatori internazionali, con player attivi sul mercato, da Pinksummer a Monica de Cardenas, Tornabuoni, Continua, Robilant + Voena, la Marlborough e Gagosian. «Non vogliamo un evento semplicemente esclusivo», spiega **Tomas Hug**, direttore della fiera, «ormai i collezionisti sono gli stessi di fiere come Art Basel». Meglio scoccare allora altre frecce dal proprio arco. Ed ecco i tanti e interessanti eventi collaterali, come «Contemporary Art on a Private Boat», a cura di Juliette Desorgues, una mostra su uno yacht ancorato nel porto di Monaco, o il forum dal titolo «Criss Cross» che mette in dia-



L'ingresso di artmonte-carlo al Grimaldi Forum Monaco

logo i rappresentanti di alcuni musei, fondazioni pubbliche e private, per sviluppare insieme un nuovo network professionale. A dare man forte al progetto della fiera i galleristi monegaschi organizzano nelle loro sedi per la prima volta la Monaco Art Week. Tra le presenze, Morretti, Toninelli, De Jonkheere con un omaggio a Niki de Saint Phalle e la Nm Contemporary, che esporrà lavori di Leonardo Petrucci. Per gli appassionati di design, invece, a Villa La Vigie si terrà Nomad Monaco con una selezione di gallerie internazionali.

Basterà questo a cancellare la vocazione del Principato solo per gli status symbol a sei zeri?

Francois Tajan, patron della casa d'aste Art Curial, la terza per fatturato in Europa (nel 2017 ha totalizzato un volume di vendite di 191,1 milioni di euro), sottolinea che ancora oggi «Montecarlo è un mercato significativo per oggetti di lusso. Quando abbiamo iniziato, 14 anni fa, ci siamo concentrati su gioielli, orologi e borse di Hermès», osserva l'imprenditore. E potremmo aggiungere che oggi continuano nella stessa direzione, visto che tra i top lot delle aste in programma a giugno figurano un diamante taglio smeraldo da 7 carati VVs1 (stimato 200/240 mila euro) e una Birkin di Hermès fucsia ostrica valutata 12/17

mila euro. «Facciamo più di 100 aste l'anno a Parigi, ma per il mercato del lusso niente batte il Principato». L'ultima asta di gioielli, a gennaio, ha totalizzato 4,8 milioni di euro per circa 700 lotti. «Organizziamo anche un'asta biennale di automobili approfittando dell'appeal del gran Premio; l'ultima, a luglio scorso, ha reso 10 milioni di euro con una Porsche Carrera RSR battuta a 1,7 milioni di euro». E per l'arte moderna e contemporanea? «Il mercato forte è Parigi. Non possiamo destabilizzare i collezionisti», spiega **Tajan**. «A Monaco, nella sede che abbiamo aperto nel 2015 con referente Louis Gréther, organizziamo una tappa delle preview come è stato per la collezione di sculture di Cesar, che era originario di Marsiglia, appartenute a Paul Lombard. In quel caso, come per i mobili di Diego Giacometti, li abbiamo presentati anche ai clienti locali». E a proposito del trend per proporre sul mercato internazionale una nuova piazza per il moderno e contemporaneo osserva: «È quello che sta succedendo a Monaco oggi, ci sono musei interessanti e operatori. Credo che sia una buona occasione». (riproduzione riservata)

Mercato 2018? I bilanci sono sospesi, in attesa che si svolga Art Basel

Quando si ha l'occasione di parlare con i più accreditati galleristi italiani, la risposta alla domanda «come sta andando il mercato?» è sempre la stessa: «Aspettiamo Basilea». Perché se Artissima e MiArt, le principali fiere di Torino e Milano, stanno facendo un ottimo lavoro in termini di ricerca e comunicazione, è ancora nella cittadina svizzera che si realizzano le vendite più importanti dell'anno. Diretta da Marc Spiegler, con una corte di sezioni eterogenee, **Art Basel** è la fiera d'arte contemporanea più importante al mondo. Vede la partecipazione di 291 gallerie e di 4 mila artisti internazionali; lo scorso anno i visitatori hanno superato quota 95 mila. Oltre alla main section *Galleries*, l'offerta è articolata nei progetti dedicati alle icone del mercato di *Features* a quelli focalizzati sui talenti emergenti di *Statements*, fino ai suggestivi interventi site specific dislocati lungo le vie della città di Messeplatz project e *Parcours*. Ad Art Basel si trovano compratori per opere da decine di milioni di euro che altrove non sarebbe possibile piazzare, forse solo alle aste (dove, però, occorre aggiungere importanti commissioni). La prossima edizione è in programma da giovedì 14 a domenica 17 giugno, ma sono i giorni



L'ingresso di Art Basel, dal 14 giugno a Basilea

che precedono l'inaugurazione ufficiale quelli in cui si consumano gli scambi più rilevanti. Le tre preview super VIP (in cui è possibile accedere chiedendo un invito al proprio gallerista di fiducia) accolgono i big spender in grado di cambiare le sorti della fiera. Conviene ovviamente prepararsi per tempo perché gli alberghi in città arrivano a costare oltre mille euro a notte, e i ristoranti sono prenotati quasi sempre. Per visitare la fiera occorrono due giorni almeno, e ne servono tre o quattro se si vuole prendere in considerazione un



Un'opera di Tony Cragg, esposta da Buchmann Galerie

passaggio alla prestigiosa Fondazione Beyeler e alle manifestazioni collaterali come Liste (fiere dedicate alla ricerca e alla giovane arte dove si può scommettere sui talenti di domani). Art Basel è il paradiso dei collezionisti e anche dei galleristi, che fanno il possibile per partecipare ed essere ammessi dal comitato di selezione. Il report della fiera di Basilea, redatto dalla dott.ssa Clare Mc Andrews (ex specialista di mercato per il Tefaf di Maastricht), evidenzia come le fiere d'arte stiano continuando il loro trend

di crescita e siano considerate dai dealer la più efficace via per acquisire nuovi clienti. Ciò è favorito dall'impegno degli operatori del mercato dell'arte nell'organizzazione di eventi culturali collaterali che spingono un pubblico sempre più vasto a prendervi parte. Gli italiani sono presenti con 21 stand. Da una parte, nella Main section troviamo veterani come la Galleria Continua, Massimo De Carlo, Lia Rumma, Massimo Minini, Christian Stein e Giò Marconi, Kaufmann Repetto, Alfonso Artiaco, la Galleria dello Scudo e la Galleria Tega, e poi ancora Magazzino, la Galleria Franco Noero, Tornabuoni Arte, Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea e ZERO. Dall'altra parte in *Features* (la sezione dei progetti di artisti storicizzati) è il turno di Galleria Raffaella Cortese, Mazzoleni, P420, Studio Trisorio e Vistamare. Côté commerciale a parte, è consigliata una passeggiata per Art Unlimited, la sezione di Art Basel dedicata alle opere su larghissima scala. Installazioni monumentali e celebrative dei più importanti artisti contemporanei del mondo. Un museo a cielo aperto che, da solo, vale la visita. (riproduzione riservata)

Giacomo Nicoletta Maschietti

Da Londra a Vienna cresce l'interesse per l'arte italiana: da Fontana a Burri, da Vedova a Mollino

ALL'ESTERO SI PUNTA SUL MADE IN ITALY

Il successo nel mondo delle gallerie italiane è tra i fattori trainanti

DI ALBERTO FIZ

L'Italia dell'arte contemporanea piace all'estero. Se negli anni Novanta era la Cenerentola d'Europa, attualmente gioca un ruolo da protagonista e non c'è casa d'asta che ci rinunci. È un trend per nulla secondario, tanto che gran parte del fatturato si raggiunge fuori dai confini nazionali lasciando ai margini proprio l'Italia. La burocrazia e la fiscalità, oltre alle problematiche sull'esportazione, frenano i nostri compratori che, spesso, quando possono, preferiscono acquistare a Londra o a Basilea. Comunque sia, l'attenzione nei confronti del made in Italy è sempre più diffusa e i collector giungono da ogni parte del mondo, Stati Uniti e Medio oriente compresi. Nel novembre scorso, per esempio, da Sotheby's a New York, è stato l'industriale di origini libanesi Samir Traboulsi ad acquistare per 11 milioni di dollari (9 milioni di euro) *Nero Plastica* di Alberto Burri, già esposto l'anno prima al Guggenheim di New York. E l'interesse del mondo arabo verso l'artista dei sacchi è stato confermato nei giorni scorsi quando gli Emirati Arabi hanno deciso d'investire 30 milioni di dollari (24 milioni di euro) per realizzare a Città di Castello, luogo di nascita dell'artista e sede della Fondazione Burri, una grande Piazza da lui progettata senza mai essere compiuta.

Nonostante ciò, il più richiesto rimane Lucio Fontana (ci sono vendite dove da solo riesce a catalizzare oltre un terzo del giro d'affari complessivo) che ha ottenuto 8,6 milioni di sterline (9,8 milioni di euro), in marzo da Christie's a Londra, con *Concetto spaziale. Attese*, di oltre due metri e 24 tagli su fondo bianco. Dietro al tandem di testa, il mercato, nell'ultimo quinquennio, si è dilatato consentendo di riscoprire l'aspetto innovativo e sperimentale della ricerca italiana del dopoguerra. A farsi avanti sono state alcune delle maggiori gallerie straniere che gestiscono pressoché in esclusiva, con il controllo di-



Superficie rossa, di Enrico Castellani, venduto nel maggio dello scorso anno da Dorotheum a Vienna per 295 mila euro. Nella stessa occasione, *Tensione n.4* di Emilio Vedova (a sinistra) è stato battuto per la cifra record di 792 mila euro.

retto dell'estate e degli archivi, alcuni protagonisti di primo piano. Così Hauser & Wirth, una multinazionale con sei gallerie nel mondo, da Los Angeles a Hong Kong, si è presa in carico Fausto Melotti e Fabio Mauri. Quest'ultimo, tra i maestri dell'avanguardia italiana, sino ad una decina d'anni fa era per il mercato un apolide, mentre oggi, in seguito a una serie d'importanti riconoscimenti internazionali (nel 2012 ha partecipato a Documento di Kassel e nel 2016 il Madre di Napoli gli ha organizzato un'ampia retrospettiva) e al massaggio cardiaco da parte di Hauser & Wirth, supera facilmente i 200 mila euro. Se Gagolian gestisce da tempo Giuseppe Penone, Lévy Gorvy, nata dalla società tra la gallerista svizzera Dominique Lévy e Brett Gorvy, ex direttore di Christie's, ha una terra formata da Vincenzo Agnetti, Enrico Castellani e Carol Rama. L'artista torinese, scomparsa nel 2015, di cui si festeggia quest'anno il centenario della nascita, rappresenta una rivelazione e in marzo da Christie's a Londra *Mucca Pazza*, una composizione del 1999 con poliuretano, pelle e camere d'aria, che nel 2014 si sarebbe arrestata a 30 mila euro, è salita sino a 175 mila sterline (200 mila euro). Non bisogna dimenticare che un contributo fondamentale al

supporto del made in Italy arriva proprio dalle gallerie italiane che dal 2014 sono sbarcate numerose a Londra, tenendo testa alle super potenze straniere, molto spesso protette dai tycoon della finanza e da ingenti capitali. Nonostante l'agguerrita concorrenza, la cittadella italiana ha occupato la City e, sebbene dopo la Brexit ci sia stata una frenata, l'ultimo grande investimento lo ha realizzato Cardi con uno spazio di oltre mille metri quadrati in Mayfairs all'interno di uno storico palazzo del '700. Sempre nel quartiere fashion di Mayfair si trova Mazzoleni Art che ha ampliato la propria sede alternando mostre sperimentali con personali di grandi maestri quali Piero Manzoni e il confronto tra Fausto Melotti e Lucio Fontana. Di recente, poi, è stato presentato il trio composto da Giacomo Balla, Piero Dorazio e Gianfranco Zappettini a cui si aggiunge una mostra interamente dedicata al linguaggio «More than Words» (è aperta sino al 12 maggio), da Joseph Kosuth a Emilio Isgrò, da Alighiero Boetti a Cy Twombly. Tra le altre presenze italiane nella capitale britannica, giocano un ruolo di punta Torna-buoni Art, che ha contribuito a rilanciare la pop art italiana e Robilant+Voena, che ospita sino al 18 maggio una personale museale di Marino Marini con tutti i soggetti che l'hanno reso

celebre. Se l'arte contemporanea internazionale è firmata da Massimo De Carlo, gli anni 60 e 70 sono di scena da Stefano Cortesi e da M&L Fine Art. L'ampio parterre comprende anche Ronchini e Mucciaccia, insieme a Repetto, una presenza discreta che privilegia progetti di ricerca per un collezionismo sofisticato, come dimostra l'attenzione verso l'astrattismo storico di Bruno Munari o la personale di Conrad Marca-Relli. In galleria, poi, si avvicinano le personali di Gio Ponti con quelle dei maestri dell'arte povera (Giulio Paolini in primis) sino all'ultima rassegna dedicata a Carol Rama.

Ma non c'è solo Londra e l'arte italiana ha un altro quartier generale a Vienna, grazie all'ottimo lavoro svolto da Alessandro Rizzi che gestisce il dipartimento di arte contemporanea di Dorotheum. La casa d'aste è ormai un punto di riferimento per collezionisti e dealer di tutta Europa consapevoli di trovare una valida alternativa al mercato di Londra e di Milano. Durante la prossima vendita in programma per il 16 maggio, il focus sarà sul settore dell'astratto-informale dominato da una storica composizione di Emilio Vedova *Per una protesta* del 1953 in vendita a 280/380 mila euro. Una scelta non casuale visto che il maestro

veneziano, proprio dodici mesi fa, ha raggiunto da Dorotheum il suo record mondiale con *Tensione n.4* del 1959, che da una valutazione di 150/200 mila euro è giunto sino a 792 mila euro. A Vienna hanno ottenuto ottime performance anche Enrico Castellani, Paolo Scheggi, Carla Accardi (per lei un record da 235 mila euro), Dadamaino, Arnaldo Pomodoro e, naturalmente, Lucio Fontana. Nel giugno 2016 un *Concetto spaziale. Attese* del maestro spazialista con un solo taglio su fondo azzurro (46x55 centimetri) era stato aggiudicato per 735 mila euro. Il 16 maggio, invece, un altro *Concetto spaziale* con un solo taglio rosa (46x38 centimetri) inizia la gara partendo da 480 mila euro, anche se la valutazione massima è attestata a 650 mila euro. Al di là dei soliti noti, in asta si può gareggiare anche per artisti fuori moda come Renato Birolli (una lirica composizione del 1958 è in vendita a 75/110 mila euro) o puntare su figure ancora sottovalutate sulla rampa di lancio come Getulio Alviani recentemente scomparso. Le sue opere più note sono le *Superfici a testura vibratile* e una di queste (119x59 centimetri), realizzata nel 1965, viene proposta da Dorotheum con una stima favorevole di 30/40 mila euro.

Infine uno sguardo al design, seguito con particolare attenzione da Phillips: assieme a Gino Sarfatti, Fanco Albini e Gio Ponti, le vendite hanno premiato Carlo Mollino che si è imposto come leader assoluto grazie a una scrivania con tamburo retrattile venduta nel 2014 a New York per 985 mila dollari. Sorprese anche per Carlo Scarpa: lo scorso anno a Londra uno specchio del 1937 è passato da una valutazione di 6/8 mila sterline sino a un prezzo finale di 42,5 mila sterline (riproduzione riservata)



Due dipinti di Piero Dorazio e Gianfranco Zappettini proposti da Mazzoleni Art nell'ambito della mostra «Light in Motion: Balla, Dorazio, Zappettini», a Londra.



Da Repetto, a Londra, due opere di Giulio Paolini esposte durante la rassegna «Metamorphosis: the alchemist of matter».

Nuovi record per le aste di Christie's e di Sotheby's dedicate alle opere italiane del XX secolo

LE VENDITE MILANESI SONO AL TOP

Meno lotti, ma di maggior valore. E i collezionisti apprezzano

TESTI DI ROBERTA OLCESE

Le certezze sulla provenienza delle opere d'arte e la loro ineccepibile qualità sono sempre più i requisiti indispensabili per attirare i collezionisti più importanti. Anche per questo Milano sta diventando una delle migliori piazze per il mercato dell'arte italiana del XX secolo. Ne è la prova la consueta asta primaverile di Christie's, nella quale quest'anno la casa ha registrato vendite per 14,7 milioni di euro con 53 opere aggiudicate (il 91% dei lotti, il 97% se si considera il valore delle riserve).

«Gli anni 50/60 italiani ormai sono in tutti i musei», commenta Renato Pennisi, responsabile Christie's per l'arte moderna e contemporanea a Milano. «I nostri artisti di quegli anni hanno partecipato a Biennali internazionali o comunque esposto all'estero; vale la pena comprarli perché hanno ancora altissimi margini di crescita. Quest'anno a Milano abbiamo raggiunto ottime performance perché è un mercato con opere di qualità». Pennisi sottolinea che il risultato non è l'exploit previsto di un anno fortunato. «Raccogliamo oggi i frutti di una scelta strategica iniziata sei anni fa, quando abbiamo deciso di tenere una sola asta selettiva e dedicarla agli artisti italiani del XX secolo». Il catalogo rievoca quelli internazionali dell'Italian



Piero Manzoni, Achrome

Sale, con schede adatte a un pubblico esigente e disposto a spendere. Il *Ritratto di giovane* del 1906 del futurista Umberto Boccioni, caratterizzato da un impianto ancora divisionista ottocentesco, è pubblicato, con una certa ambizione, accanto a un dipinto di Gian Lorenzo

Bernini conservato alla Galleria Borghese a Roma. «Da notare gli occhi, che sono gli stessi per entrambe le opere; Boccioni aveva un taglio quasi cinematografico e quelle pennellate così spesse, nelle quali il bianco era materico, rendono l'opera davvero unica», rac-

conta l'esperto commentando il dipinto venduto a 379.500 euro (da una stima di 250/350 mila euro).

È stata dunque una piccola Italian Sale quella milanese? «L'intento è di fare una selezione delle opere con un solo appuntamento di qualità», conferma Pennisi. «L'anno scorso ci siamo occupati di pop italiano, quest'anno del figurativo con quattro lavori eccezionali che ci hanno premiato. Uno di questi è *Ragazzi alla finestra* di Antonio Donghi, del 1947, che ha ottenuto un record con un'aggiudicazione a 175 mila euro (da una stima di partenza di 80/120 mila). «La scelta di Donghi, un artista abbastanza raro, non era scontata, abbiamo fatto un focus sulla Scuola Romana, con Scipione e Pirandello. Tutti artisti nazionali figurativi che hanno avuto negli ultimi dieci anni una battuta di arresto». E il mercato ha capito. Quando si parla di arte italiana del Novecento ci sono tre nomi prima degli altri per i record e l'interesse ottenuto a livello internazionale: Lucio Fontana, Piero Manzoni e Alberto Burri. Manzoni nell'asta milanese ha segnato un nuovo record di 2,9 milioni di euro per un *Achrome* che si conferma come l'opera di Post War più cara pagata in Italia. Supera *Sofa*, di Domenico Gnoli, battuto nel 2019 da Christie's per 2,576 milioni di euro. Manzoni a Milano, dunque, è stato pagato

come a Londra e New York. «È un'opera d'arte sofisticata che non compariva sul mercato dal 1976», riassume Pennisi. «Il proprietario poteva metterlo in vendita a Londra o a New York, ha scelto invece di essere sulla copertina del catalogo italiano. I collezionisti ormai comprano dappertutto». Tra le performance che lo stesso Pennisi ha maggiormente apprezzato c'è anche quella relativa a una scultura in terracotta smaltata di Leoncillo. «Avevamo già avuto buoni risultati l'anno scorso, anticipandone le potenzialità sul mercato; presentare *Taglio bianco* è stata dunque una sfida con noi stessi». La scultura, che partiva da una stima di 80/120 mila euro, è stata aggiudicata a 283 mila.

La scelta di Christie's di focalizzarsi su un paese non vale solo per l'Italia. «È un modello che ripercorriamo anche in Germania con la German week a Berlino, una settimana di eventi dedicata agli artisti tedeschi», ricorda il manager della casa d'aste. «In Francia è successo il contrario: per fare il salto di qualità e stare sull'onda del mercato c'è stato bisogno di ampliare i cataloghi superando il nucleo degli artisti francesi. Il lavoro di internazionalizzazione dell'arte italiana rispetto a quella francese è stato possibile perché è meno studiata». (riproduzione riservata)

Fontana si conferma protagonista anche da Sotheby's

Anche Sotheby's a Milano punta sugli artisti italiani, lasciando aperto uno spiraglio al design e ai maestri internazionali, come Christo et Jean Claude, Max Bill e Albers. La casa d'aste con sede a Palazzo Serbelloni ha scelto infatti di restare ancorata all'Italia con due vendite d'arte moderna e contemporanea l'anno, riducendo il numero dei lotti. L'asta del 18 e 19 aprile scorso ha soddisfatto il mercato e ottenuto un risultato complessivo da 13,63 milioni di euro, con 69 lotti venduti (sui 91 proposti), pari al 90,5% del valore totale in asta, per il 60% aggiudicati a compratori stranieri. Molti i nomi noti tra gli artisti e le attese confermate, ma non è mancata anche qualche sorpresa. La prima è, fuor di dubbio, un nucleo molto selezionato di 14 lavori di Lucio Fontana che complessivamente hanno realizzato 6,9 milioni di euro, confermando l'interesse del mercato e le prospettive dell'artista. «La selezione sulle opere è stata stringente: dovevano essere lavori con potenziale e l'uno diverso dall'altro», racconta l'esperta della casa americana Roberta Dell'Acqua. «Dalle ceramiche alle carte ognuna aveva la sua storia e la

sua peculiarità». Tra i risultati più interessanti va segnalato uno straordinario *Concetto spaziale* del 1967, fondo rosso con quattro tagli, stimato 1/1,5 milioni di euro e battuto a 2,4 milioni di euro, che è salito sul primo gradino del podio tra le opere di Fontana più pagate in Italia. Un'altra opera contesa è stato lo *Squarcio e graffiti d'oro* del 1963-64 che da una stima massima di 450 mila euro è passato di mano per 1,09 milioni di euro mentre una terracotta di una serie rara di 11 del 1956 ha ottenuto il



Piero Dorazio, Un bel niente (1958)

prezzo record di 321 mila euro. Sotheby's ha approfittato della settimana milanese del mobile per presentare anche alcuni lavori eseguiti dall'artista con il designer e architetto Osvaldo Borsani (1911-1985), apprezzati dai compratori, tanto che non si esclude in futuro una vendita di Design storicizzato in Italia. «Il Fontana meno conosciuto è quello che collaborava con gli architetti e inseriva la sua sensibilità spaziale in un contesto diverso», conferma l'esperta. Durante la vendita è passato un soffitto realizzato dall'artista, un'opera d'arte ambientale del 1954 che ha trovato un nuovo collezionista per 1,029 milioni di euro.

«Il nostro catalogo italiano ha comunque dei pezzi internazionali apprezzati dai collezionisti come Max Bill, Cristo o Albers, che piace molto agli italiani». E poi pare sia finalmente arrivato il momento di Piero Dorazio, visto che nell'ultimo anno le quotazioni sono cresciute come l'interesse dei compratori. Il maestro dell'arte astratta, scomparso nel 2005, ha ottenuto e superato il suo world record price due volte nel giro di dieci giorni. *Jeux d'air* del 1962 è stato battuto da Chri-



Lucio Fontana, Concetto spaziale

stie's a 451.500 euro ma da Sotheby's *Un bel niente* del 1958 ne ha portati a casa 489 mila e un suo reticolato dal titolo *Eastern Spleen* è passato di mano per 285 mila euro. «Gli anni tra il 58 e il 63 sono i più evocativi per Dorazio perché sono quelli in cui la sua ricerca è più intensa», spiega Roberta Dell'Acqua. Ma se si dovesse puntare su un'opera italiana per le prossime aste i consigli degli esperti verso dove si indirizzerebbero? «Anche sul figurativo, Guttuso in primis», consiglia l'esperta di Sotheby's. «Oppure verso artisti come Afro, che ormai sono nelle collezioni europee». (riproduzione riservata)

La rivalutazione critica (e commerciale) tocca Realismo magico, Spazialismo, e Arte Povera

UN SECOLO DA COLLEZIONE

Le più belle esposizioni in corso sull'arte italiana del Novecento

DI GIACOMO NICOLELLA
MASCHIETTI

L'Italia celebra il '900 e il suo mercato. Sono decine infatti le esposizioni che sono in corso in queste settimane lungo tutta la Penisola e che puntano i riflettori sull'arte del secolo breve in Italia, soprattutto quella della prima metà del Novecento. Un'attenzione globale e per nulla casuale, che celebra sì i nostri maestri indiscussi ma punta anche alla riscoperta di alcuni protagonisti, ingiustamente dimenticati, che hanno contribuito moltissimo alla ricerca artistica italiana.

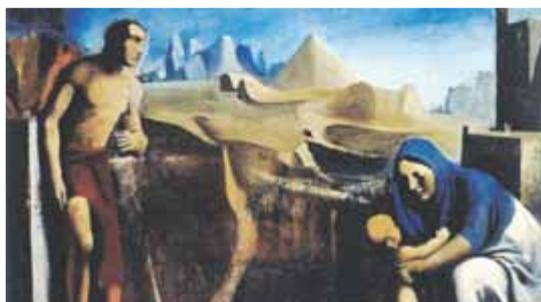
Il mercato ovviamente non sta solo a guardare. Come spesso accade, a seguito di una rivalutazione accademica, arriva una contestuale offerta commerciale, alle fiere e alle aste, che consente ai collezionisti di tentare qualche affare.

Non solo De Chirico, Burri e Fontana dunque; sono in arrivo nei cataloghi delle aste di maggio e giugno nuovi e vecchi nomi del Realismo magico, del Razionalismo, dell'Astrazione, dello Spazialismo e dell'Arte Povera. Ecco allora quali sono le più interessanti esposizioni in corso, da non perdere, dedicate al '900 italiano.

Alla **Fondazione Prada di Milano** è in corso «Post Zang Tumb Tuuum. Art Life Politics: Italia 1918-1943». Una mostra concepita e curata da Germano Celant, che esplora il sistema dell'arte e della cultura in Italia tra le due guerre mondiali, partendo dalla ricerca e dallo studio di documenti e fotografie storiche. L'intero percorso di visita si presenta come un viaggio ritmato da 24 ricostruzioni parziali di spazi pubblici e privati. In questi ambienti, costituiti dall'ingrandimento in scala reale delle immagini storiche, vengono ricollocate le opere originali di artisti come Giacomo Balla, Carlo Carrà, Felice Casorati, Giorgio de Chirico, Fortunato Depero, Filippo de Pisis, Arturo Martini, Fausto Melotti, Giorgio Morandi, Scipione, Gino Seve-



Renato Guttuso, *Funerali di Togliatti (1972)*, in mostra alla Gam di Torino



Mario Sironi, *La famiglia (1927-28)* è tra le opere esposte nella rassegna «Roma città moderna» alla Gam di Roma

rini, Mario Sironi, Arturo Tosi e Adolfo Wildt, tra gli altri. La **GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino** offre invece un'importante esposizione dedicata alla pittura di Renato Guttuso. Presenza di rilievo nella storia dell'arte italiana del Novecento e figura centrale nel dibattito tra i rapporti di arte e società che, nel secondo dopoguerra, ha significativamente accompagnato un ampio tratto del suo cammino.

Curata da Pier Giovanni Castagnoli, con la collaborazione degli Archivi Guttuso, la mostra raccoglie e presenta circa 60 opere provenienti da importanti musei e collezioni pubbliche e private europee. Primeggiano alcune delle più significative tele di soggetto politico e civile dipinte dall'artista lungo un arco di tempo che corre dalla

fine degli anni Trenta alla metà degli anni Settanta.

Al **Museo Mart di Trento e Rovereto** è appena terminata: «Realismo magico. L'incanto nella pittura italiana degli anni Venti e Trenta». Prima tappa dell'esposizione che approderà nel 2018 all'Ateneum Art Museum di Helsinki e al Museum Folkwang di Essen, la mostra ripercorre le vicende del Realismo magico in Italia attraverso una selezione di capolavori pittorici provenienti da importanti collezioni pubbliche e private. Coniata dal critico Franz Roh in un celebre saggio dedicato alla pittura contemporanea (1925), la definizione «Realismo magico» descrive una stagione artistica internazionale che ha conosciuto la sua fase più

Gli appuntamenti col mercato

Contestualmente a queste esposizioni pubbliche, il calendario di maggio e giugno si infittisce di appuntamenti, eventi e aste, più focalizzati sul mercato e in particolare sul '900 italiano.

- **Cambi** è la prima a inaugurare la stagione delle aste sul '900, l'8 maggio, presso la sede di Milano.
- L'asta di **Finarte** di Arte Moderna e Contemporanea si terrà il 31 maggio 2018 presso i Frigoriferi Milanesi.
- Da **Wannenes** la consueta vendita dedicata al '900 è in programma invece per il 7 giugno. Tra i prestigiosi lotti anche una rara tela di Antonio Donghi che punta a bissare il record di Christie's di aprile.
- L'11 giugno **Pandolfini** batterà come di consueto nelle stanze del Centro di Cultura Svizzera a Milano.

creativa e originale tra gli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento. Si tratta di un periodo successivo alle vicende delle Avanguardie storiche, segnato dal recupero della tradizione pittorica e scultorea.

La rappresentazione oggettiva che il termine realismo evidenzia si accompagna, in questa espressione, a un aggettivo che evoca le atmosfere sospese e surreali caratteristiche di questa corrente. La realtà è infatti punto di partenza di una trasfigurazione che passa attraverso l'immaginazione e la meraviglia, messa in atto da un gruppo di artisti tra cui spiccano Cagnaccio di San Pietro, Felice Casorati, Antonio Donghi, Achille Funi, Carlo Levi e Ubaldo Oppi.

Fino al 22 luglio 2018 **Palaz-**

anni Cinquanta e il periodo della contestazione del Sessantotto attraverso 80 opere di artisti come Renato Guttuso, Lucio Fontana, Alberto Burri, Emilio Vedova, Enrico Castellani, Piero Manzoni, Mario Schifano, Mario Merz e Michelangelo Pistoletto. L'esposizione, a cura di Luca Massimo Barbero, vede per la prima volta riunite assieme opere emblematiche del fermento culturale italiano del secondo dopoguerra, gli anni del cosiddetto miracolo economico, momento di trasformazione profonda della società italiana fino alla faticata data del 1968.

Alla **Galleria d'Arte Moderna di Roma** è in corso fino al 28 ottobre 2018 un tributo alla capitale d'Italia attraverso gli artisti che l'hanno vissuta e gli stili con cui si sono espressi: «Roma città moderna». Da Nathan al Sessantotto. Da Ernesto Nathan, sindaco di Roma (1907-1913) di dichiarata ispirazione mazziniana negli anni di complessa gestione della capitale, fino al decennio dei grandi movimenti di massa e della rivoluzione artistica e culturale: il Sessantotto.

Un viaggio tra nomi di altissimo calibro come Giacomo Balla, Giuseppe Capogrossi, Felice Casorati, Giorgio de Chirico, Mario Sironi. (riproduzione riservata)



Antonio Donghi, *Strumenti musicali (dettaglio - 1935)*

zo Strozzi a Firenze ospita la mostra «Nascita di una Nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano»: uno straordinario viaggio tra arte, politica e società nell'Italia tra gli



La mostra «Post Zang Tumb Tuuum» alla Fondazione Prada di Milano



Una sala dell'esposizione «Nascita di una nazione», a Palazzo Strozzi, Firenze